

11,00 Calcio a 5, Mond.: SPA-BRA Eurosport
13,00 Studio sport Italia1
13,30 Calcio a 5, Mond.: ITA-ARG Eurosport
16,30 Bob, Coppa del mondo Eurosport
18,10 Sportsera Rai2
19,00 Sci, discesa maschile Eurosport
20,30 Sci, discesa femminile Eurosport
20,45 B: Arezzo-Torino SkySport1/Calcio1
23,55 Tennis, Davis: SPA-USA RaiSportSat
00,50 Sci, discese libere (sintesi) Rai3

Coppa Uefa: dalla Grecia la Lazio saluta l'Europa

Biancocelesti eliminati dopo il 2-2 contro il modesto Egaleo. Doppietta di Muzzi



Due gol di Muzzi non sono bastati alla Lazio per rimanere in Europa: ad Atene con l'Egaleo finisce 2-2 e il risultato non consente agli uomini di Mimmo Caso di superare il turno di Uefa. La speranza era quella di un miracolo e cioè che alla vittoria dei biancocelesti (indispensabile) si affiancasse la vittoria o il pareggio del Villarreal a Belgrado contro il Partizan. Il miracolo non si è materializzato. Caso, pur confermando il 4-4-2 ha cambiato ancora una volta la squadra mettendo Lopez e Seric in difesa, Manfredini e Dabo a centrocampo e Di Canio in attacco. A. Filippini ed Inzaghi vanno almeno inizialmente in panchina. Nell'Egaleo l'allenatore Demol si è affidato a molte riserve, essendo ormai inutile il risultato della partita ai fini del superamento del turno. Davanti a solo 1500 spettatori, si è vista una partita piacevole e ricca di emozioni, ma cominciata subito male per la Lazio, perché al 9° minuto Chloros ha portato in vantaggio i padroni di casa con una bella girata di sinistro dopo lo stop di petto. I biancocelesti non si sono però persi d'animo e si sono gettati in avanti raggiungendo il pareggio poco dopo (al 13') su punizione di Muzzi (con palla appena toccata da Di Canio) dai 25 metri. Al 36', sempre Di Canio ha servito con un lancio lungo lo stesso Muzzi (nella foto) che ha freddato il portiere, Kljajevic, con un tiro a mezz'altezza. Al 9' della ripresa però Agritis ha pareggiato. A poco è servito l'inserimento di Pandev e Inzaghi. Inutile il forcing finale dei biancocelesti

Calcio a 5

Sei incontri, cinque vittorie (Usa, Giappone, Paraguay, Spagna e Repubblica Ceca), 19 reti realizzate, 7 subite, la vittoria contro i campioni del mondo in carica della Spagna, contro i quali gli Azzurri hanno siglato 3 delle totali 4 reti subite dagli iberici in tutto il Mondiale. Questi alcuni dei tanti numeri dell'Italia del ct Nuccorini, che giocherà oggi (ore 13.30) la prima semifinale della storia del calcio a cinque nazionale. In ballo la finalissima del campionato del mondo. Per raggiungerla bisognerà superare l'Argentina.

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

lo sport

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

«Doping? Non correva solo la Juve...»

Giovanni Galeone ricorda gli anni "incriminati". «Ho sempre avuto dubbi»

Massimo De Marzi

«Perché solo Zola ha alzato la voce dopo la sentenza nel processo doping? Lui giocava nel Parma che lottava per lo scudetto in quel periodo e pensare che gli avversari ti abbiano battuto in modo illecito fa girare le scatole, tutti quelli che non erano direttamente toccati hanno preferito tacere. Perché, diciamo la verità, non è facile mettersi contro la Juve...»

Giovanni Galeone, ex allenatore di Pescara, Perugia, Udinese e Ancona ha sempre avuto il pregio di non mandarla a dire e a proposito della condanna del responsabile medico della Juventus Riccardo Agricola ha le idee chiarissime: «È giusto andarci piano, perché si tratta solamente del primo grado di giudizio e poi siamo ancora in attesa delle motivazioni, ma è quantomeno strano pensare che il medico di una squadra come la Juve possa aver fatto certe pratiche all'insaputa di tutti, dei vertici della società».

Adesso la giustizia sportiva sta valutando se riaprire l'inchiesta, la Juve potrebbe rischiare una penalizzazione in classifica...

Onestamente non so cosa succederà, non so se sia possibile revocare gli scudetti o condannare la società, di certo in Italia la condanna di Agricola ha suscitato molto meno clamore rispetto al baccano che si è fatto all'estero. Van Gaal ha chiesto che l'Ajax riabbia la Coppa Campioni del 1996, la Commissione Mondiale Antidoping ha parlato di fatti

I periodi più belli della carriera a Pescara e Perugia

Giovanni Galeone è nato a Napoli il 25 gennaio del 1941. Ha giocato soprattutto in serie C, nel Ponziana, nel Monfalcone, nel Monza, nell'Arezzo, nell'Avellino e nell'Udinese, dove è rimasto per sette anni. Inizia ad allenare a 34 anni, in serie D nel Pordenone. Dopo un'esperienza con l'Adriese, sempre in D, frequenta il supercorso di Coverciano. Nel '79 è a Cremona, ma è esonerato alla 15ª giornata. Nel 1981 torna nel settore giovanile dell'Udinese. Due anni dopo alla Spal, Cl. Quindi, nel 1986, giunge a Pescara, la città che ne ha segnato il destino. Ottiene subito la A e resta in Abruzzo fino al 1989. Poi è a Como per un anno, quindi altri tre a Pescara. Nel 1994 Udine, poi Perugia (due anni), Napoli per una stagione e il ritorno a Pescara, dove ha allenato fino al 2001. La scorsa estate, dopo un anno alla guida dell'Ancona, è stato coinvolto nell'inchiesta della procura sul calcioscommesse uscendone in appello assolto con la formula più ampia.



solidarietà

Campioni in posa per gli anziani

«Presenza sicura di Buffon». È intitolata così la foto del mese di Marzo del calendario che Famiglia Cristiana e l'Associazione calciatori hanno realizzato per beneficenza e che verrà allegato al settimanale più diffuso in Italia lunedì 20 dicembre. Lo scatto fa parte di una serie di immagini in Italia promuovendo il sostegno attraverso 18 progetti di altrettanti associazioni presenti sul territorio nazionale. Sabato 11 e domenica 12 dicembre tutte le squadre della serie A entreranno in campo con il calendario della Solidarietà realizzato dall'agenzia Jvt su scatti, in bianco e nero del fotografo Marco Lusso. Il sostegno ai progetti sarà possibile attraverso l'invio di un sms da un euro al numero 44773

vietata, ci tengo a precisarlo. Certo, io sono stato compagno del compianto Taccola, ai tempi del Chiavari. Se penso che certe morti di ex calciatori possono essere legate all'assunzione di determinati farmaci, se sono ancora qui a parlare mi devo ritenere un miracolato.

Che idea si è fatto del "faccia a faccia" televisivo tra Lippi e Zeman?

Direi che Lippi non ha fatto una bella figura quando ha detto che non si può criticare un sistema facendone parte. Che discorsi sono? Allora un ciclista per continuare a correre deve doparsi anche lui se lo fanno tutti gli altri? Certo, è venuto fuori che anche Zeman faceva uso di creatina, ma se è vero che ne usava solo 3 grammi contro i 20 di qualcun altro. Ma lasciamo stare Lippi e Zeman, Juve e Roma, il problema piuttosto è un altro.

Quale?

La battaglia contro il doping rischia di essere persa in partenza, perché l'antidoping è sempre in ritardo, quando si scopre una sostanza proibita ce ne è già pronta una nuova che non viene ancora rintracciata dai controlli. Oggi il doping è fatto in modo fenomenico scientifico e i tanti soldi che gravitano attorno allo sport fanno in modo che ci sia sempre qualcuno disposto ad aggirare le regole pur di primeggiare. Per questo, al di là del caso specifico e del processo Juve, bisogna prendere in considerazione anche la possibilità che gli stessi giocatori, coi miliardi che guadagnano, possano doparsi da soli, senza che ci sia dietro un medico o la società a spingerli.

Il doping esisteva già ai miei tempi si è solo «evoluto»
Il nostro era fatto in casa, questo è scientifico

gravissimi, quotidiani autorevoli come l'Equipe e il Times, non giornali scandalistici, hanno detto che lo sport italiano ha fatto una pessima figura. C'è poco da stare allegri.

Lei che idea si è fatto di questa vicenda?

Il doping non è finito con questa sentenza, mi pare sicuro. Ma mi pare impensabile che solo alla Juve si facessero cose poco lecite, non credo che da altre parti si possa gridare all'immunità. Radio calcio va a una velocità impressionante, un mormo-

rio diventa notizia pubblica in un battibaleno. Se certi farmaci servivano per andare più forte stia tranquillo che in poche settimane tutti sapevano tutto.

Galeone, lei si trovò ad affrontare la Juve nel 1996, quando era alla guida del Perugia. Mai avuto sospetti?

All'inizio no, poi qualche dubbio mi è venuto, ma riguardo alla Juve, al Milan e ad altre squadre. Il mio preparatore atletico, attraverso internet, aveva letto di una certa so-

stanza, l'eritropoietina, che poteva dare dei vantaggi nel recupero agonistico, si diceva che nel ciclismo servisse ad aumentare la forza, migliorando la prestazione atletica. Io non sapevo nemmeno cosa fosse questa eritropoietina, però ho pensato che se qualcuno aveva deciso di saperne di più... Il mondo del ciclismo allora negava che venisse fatto uso di epo, poi nel '98 ne parlò il mondo intero per lo scandalo Festina al Tour.

Lei ha dichiarato che il do-

ping esisteva già ai tempi in cui lei giocava e per questo è stato sentito dal Procuratore Guariniello. Conferma?

Absolutamente. Ma non c'è paragone tra il doping dei miei tempi e quello di oggi che è molto più sofisticato, direi scientifico, studiato e preparato in laboratorio. Di cortecchia surrenale si parlava già negli anni Sessanta, io il Micoren lo prendevo spesso, il Voltaren era quasi come l'acqua minerale. Ma attenzione: allora nessuna di quelle sostanze era

ventiquattr'ore dopo

Ancora una volta è tutta colpa dei giornalisti, così in malafede da manipolare le frasi di Gianfranco Zola. Mercoledì il fuoriclasse del Cagliari si era lasciato andare ad alcune considerazioni sul tema del doping, argomento divenuto di grandissimo interesse soprattutto dopo la sentenza del Tribunale di Torino nel processo per frode sportiva alla Juventus. Per coloro che fanno (o hanno fatto) ricorso a pratiche illegali per migliorare le proprie prestazioni, Zola aveva utilizzato l'espressione «una vigliaccata». Il senso delle frasi dell'ex bandiera del Chelsea erano parse a tutte chiare: «davvero circolava il doping nella serie A degli anni 90? Io mi allenavo duro e invece altri... Non è giusto». Concetti trasparenti e in gran parte condivisibili. Certo, avremmo gradito da parte sua anche un accenno al fatto che il doping, oltre a produrre effetti «benefici» sulle prestazioni in tempi brevi, alla lunga determina danni irreparabili sulla salute e che doparsi è un vero e proprio suicidio oltre che un atto sleale... Ma un calciatore (l'unico) che commenta una sentenza di portata storica nel mondo del calcio ci sem-

Finale prevedibile: Zola frainteso

Massimo Filipponi

Giraudo: gogna mediatica contro la Juve

«Abbiamo subito per sei anni quasi una gogna mediatica, e questo è dovuto al metodo del dottor Guariniello durante le indagini prima e il processo poi». Parole dell'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, in un'intervista alla trasmissione Fuori Zona di ieri sera su 'Sky'. «Davanti a Guariniello è passato tutto il mondo calcistico, con un crescendo di attenzione mediatica: non ha chiamato una persona, che sarebbe stato giusto chiamare, il dottor Agricola». «...nei vari blitz di Guariniello non era emerso nulla; niente epo, nessun giocatore mai positivo all'antidoping (a parte Davids ndr)». Giraudo afferma di avere fiducia nella giustizia, ma solo in «quei giudici bravi e preparati che sui giornali non ci vanno».

sono state strumentalizzate». Poi è stata la volta del numero dieci. Confrontate le versioni. Zola Gianfranco, mercoledì 1 dicembre: «Essere venuto a sapere dopo tanto tempo che qualcuno ha cercato di utilizzare mezzi diversi (dal lavoro e dall'allenamento, ndr), di aver dovuto competere contro chi avrebbe fatto uso di doping, è una cosa che mi fa male e offende chi ha praticato e continua a praticare lo sport pulito, in maniera seria e scrupolosa. È una vigliaccata incredibile». Zola Gianfranco, giovedì 2 dicembre: «Il doping è una vigliaccata, ma nessuna crociata contro la Juve. La mia è una lotta al doping in generale e ogni volta che ho la possibilità di esprimermi su questo argomento magari vado in escandescenza e uso frasi forti, ma ripe-

to, la mia non è una crociata contro la Juve. La società bianconera è sotto processo, c'è stata solo la sentenza di primo grado e sarebbe scorretto, da parte mia, fare dichiarazioni a tal proposito. Ci sono rimasto male, perché mi sono state messe in bocca cose che non ho detto».

Bene, benissimo. Mettiamo le cose a posto. Solo quei disonesti dei giornalisti potevano fingere di non capire per poi strumentalizzare. Ma come abbiamo potuto pensare che Zola volesse riferirsi alla Juventus? È chiaro, diamine, lui parlava così in generale... Ma, a voi, sembra possibile che un calciatore che parla di doping cinque giorni dopo una sentenza che condanna a 22 mesi il dottor Riccardo Agricola, responsabile dello staff medico della Juventus, abbia in mente proprio maglie con strisce bianche e nere? Suvvia, non sembra corretto. E poi solamente dopo un grado di giudizio... Bisognerebbe essere davvero avventati. Ed è per questo che tutti gli altri calciatori professionisti del campionato italiano non se la sentono proprio di sbilanciarsi ora. Aspettano che prima si pronunci la Cassazione.